

# I PROFESSIONISTI DEL SOCIALE IN PRIMO PIANO A LECCO

*L'articolo presenta e approfondisce il percorso di lavoro che la Provincia di Lecco sta sviluppando nell'ambito della formazione rivolta agli operatori sociali del territorio, volto alla costituzione di un Osservatorio delle professioni sociali. Il lavoro sta presentando interessanti riflessioni sullo sviluppo delle professioni sociali ritenute utili alla programmazione del welfare. Una sintesi dell'esperienza lecchese, dalla storia del percorso alla definizione dell'Osservatorio, precede alcune riflessioni emerse nel lavoro di ricerca che possono sollecitare spunti programmatori ai diversi livelli di governance del sistema delle politiche sociali.<sup>1</sup>*

## **RUOLO DELLA PROVINCIA E SVILUPPO DELL'ANAGRAFE DINAMICA DELLE PROFESSIONI SOCIALI**

La Provincia, ente di secondo livello, si colloca tra la realtà gestionale dei Comuni e l'attività programmatrice e legislativa della Regione: questa collocazione intermedia le consente di svolgere quelle mansioni previste dalla l. 328/00 riguardanti le funzioni di supporto, indirizzo, coordinamento e accompagnamento. Il livello provinciale, più vicino ai servizi di quanto possa essere la Regione, riteniamo sia un osservatorio privilegiato per contribuire al mantenimento di livelli formativi omogenei sul territorio, per orientare e sostenere gli enti nell'analisi dei bisogni formativi e nell'organizzazione degli interventi, per diffondere esperienze e buone prassi, per approfondire problematiche comuni ed emergenti nei servizi, per realizzare iniziative di studio e di ricerca, per promuovere innovazione. In questo senso la Provincia di Lecco vuole svolgere una funzione propulsiva cruciale nell'accompagnare e nel favorire lo sviluppo di processi sociali attenti e congruenti con le istanze e le potenzialità del territorio.

La Provincia ha la funzione di promuovere i processi formativi territoriali, essendo però, per mandato istituzionale, esplicitamente esterna ai luoghi cui sono destinati. La Provincia, infatti, tramite il "Piano provinciale per la formazione e l'aggiornamento del personale dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari", si occupa della formazione degli operatori che lavorano in altri enti. Può quindi permettersi un "occhio più disinteressato", neutro, su operatori che non gli appartengono: ciò permette una posizione "ter-

za" tra richiedenti e destinatari che costituisce una precondizione che è risorsa fondamentale per i processi di elaborazione dei bisogni e delle domande.

In particolare, è con l'Osservatorio che la Provincia si pone in una funzione di servizio al territorio, rispondendo alle sollecitazioni sia dei Comuni sia dei soggetti del terzo settore e dei cittadini che la identificano come un qualificato punto di riferimento. Con l'Osservatorio, la Provincia lancia quindi un'importante sfida per conquistare un maggior spazio promozionale e confermare il proprio ruolo di ente di coordinamento.

La Provincia di Lecco, nell'ambito di queste competenze formative, approva e realizza annualmente il "Piano formativo", che è costituito da diversi progetti di formazione, ricerca e supporto tecnico. È all'interno dei Piani formativi<sup>2</sup> che si è concretizzata l'idea di avviare e poi implementare un'"Anagrafe dinamica delle professioni sociali" all'interno di un Osservatorio delle professioni sociali, dentro il più complessivo Osservatorio per le politiche sociali.<sup>3</sup>

In particolare, poi, con il bando 2008-2011 che ha affidato la gestione del servizio provinciale CISED (Centro informazione supporto e documentazione)<sup>4</sup> si è avviata una stretta collaborazione tra il CISED e l'Ufficio Formazione della Provincia, con l'intento di realizzare uno specifico progetto di Anagrafe dinamica delle professioni sociali. L'idea di base era quella di costruire un contenitore di informazioni riferite ai professionisti del sociale e procedere nel

*L'Anagrafe dinamica  
delle professioni  
sociali "fotografa" gli  
operatori che accedono  
alla formazione  
continua garantita  
dalla Provincia*

**Katja Avanzini**  
IRS, Milano

**Lorenza Chiara**  
Servizio CISED,  
Provincia di Lecco

**Luca Pedrazzoli**  
Cooperativa sociale  
"La linea dell'arco",  
Lecco

**Maurizio Volpi**  
Settore Servizi  
alla persona,  
Provincia di Lecco

## **Note**

- 1 Dal sito dell'Osservatorio per le politiche sociali della Provincia di Lecco ([ops.provincia.lecco.it](http://ops.provincia.lecco.it)) è possibile scaricare la pubblicazione "I professionisti del sociale in primo piano. Dall'Anagrafe dinamica delle professioni sociali all'Osservatorio delle professioni sociali" (luglio 2011)
- 2 In particolare, si fa riferimento ai Piani formativi del 2009, 2010 e 2011.
- 3 Si veda: <http://ops.provincia.lecco.it>
- 4 Il CISED è un Servizio della Provincia di Lecco rivolto a tutti i soggetti che nel territorio si occupano di interventi alla persona, svolge attività progettuali, di ricerca, di informazione e consulenza in ambito sociale e socio-assistenziale. Il CISED gestisce l'Osservatorio per le politiche sociali e supporta alcuni progetti di carattere provinciale. Il CISED è gestito dalla Cooperativa sociale La linea dell'arco di Lecco.

### TAVOLA 1 Alcuni dati dell'Anagrafe dinamica delle professioni sociali

- ottobre 2007–gennaio 2011: periodo considerato
- 57 percorsi formativi inseriti
- 2.197 schede corsista immesse
- 1.369 soggetti partecipanti ai percorsi formativi, di cui:
  - › 87,5% femmina
  - › 96,2% italiano
  - › 39,2% educatore
  - › 48,6% laureato
  - › 63,8% operatori impiegati in ruoli operativi

### TAVOLA 2 Alcuni dati dell'indagine

- 232 servizi struttura mappati
- 7 aree operative
- 2.438 operatori registrati, di cui:
  - › 75,9% femmina
  - › 75% italiano
  - › 25,1% educatore
  - › 50,4% ASA/OSS/OTA
  - › 14,4% laureato
  - › 48,4% attestato regionale
  - › 88% impiegato in ruoli operativi

tempo previsto dall'appalto, cioè un triennio, alla sperimentazione dell'utilità e della spendibilità dei dati raccolti.

L'ipotesi iniziale è scaturita da alcune considerazioni riferite a una prima significativa esperienza di costruzione di un'Anagrafe delle professioni che la Provincia ha realizzato nel 2000. Il lavoro di ricerca allora avviato consentì di comporre una ricognizione degli operatori impegnati in ambito socio-assistenziale a partire da un censimento che ha avuto come oggetto di indagine quello delle strutture autorizzate al funzionamento.<sup>5</sup> Fu così delineata una "fotografia" della situazione riguardante le professioni sociali nel 2000. Il lavoro fece emergere uno sguardo di insieme delle figure professionali presenti nei servizi in un momento storico definito,

fu prodotta un'interessante base di conoscenza di chi opera nel sociale, che ha consentito di estrapolare informazioni utili anche al fine di orientare i percorsi formativi della Provincia in funzione del fabbisogno formativo; tuttavia, quel progetto ebbe il grosso limite di restare un patrimonio giacente, fermo, che è invecchiato precocemente, non essendo stato più ripreso e aggiornato.

Il lavoro del 2000 ha comunque consentito, seppur qualche anno dopo (2008), di produrre una riflessione più di sistema sull'utilità di comporre in modo organizzato e strutturato un giacimento delle conoscenze riferite alle figure professionali operanti nei servizi sociosanitari del territorio. L'interesse su cui si convergeva era quello di rigiocare tali dati variegati e compositi riferiti alle professioni del sociale non secondo una logica statica, bensì secondo un pensiero di accrescimento continuo delle informazioni raccolte e delle relazioni possibili tra loro. Inoltre, era chiara l'importanza di poterle collocare in un sistema sufficientemente strutturato perché potesse contenerle ma contemporaneamente flessibile, al fine di poter connettere elementi tra loro e di consentire diversi sguardi al medesimo prodotto.

### L'Anagrafe dinamica delle professioni sociali

L'avvio dell'Anagrafe (2008) è stato incentrato sulla costruzione delle basi del sistema e ha visto impegnate le risorse per riuscire a capitalizzare la già evidente ricchezza delle informazioni che l'Ufficio Formazione riceve regolarmente in considerazione dell'accesso alla formazione cui si rivolgono annualmente più di 1.000 operatori provenienti dai diversi servizi operanti sul territorio nelle più differenziate aree di intervento.

Si sono dunque sviluppati due filoni di azione:

**1. Definizione dello strumento per la raccolta dei dati.** Il percorso iniziale di riflessione ("l'intuizione vincente") ha portato all'individuazione della scheda di iscrizione ai percorsi

formativi della Provincia come strumento già in possesso e uso da parte dello stesso ente, una fonte già attiva di raccolta informazioni. La continuità nell'uso dello strumento consente di accedere in modo costante a un certo bacino di professionisti del sociale che di anno in anno si avvalgono del Piano formativo provinciale. Avvalersi di tale strumento, raffinato nel tempo, ha inoltre consentito di agire sfruttando la parte di istruttoria già con un proprio iter di raccolta dati seguito dall'Ufficio Formazione della Provincia.

**2. Raccolta ed elaborazione del dato.** I dati raccolti sono stati elaborati attraverso un database sviluppato con Microsoft Access che consente un lavoro di decodifica utile per produrre report relativi alle informazioni immesse. Attraverso questo strumento si sono tabulate le informazioni riguardanti i corsi di formazione e gli operatori coinvolti a partire dal settembre 2008. Dopo una prima fase di rodaggio, il database consente oggi di elaborare 4 gruppi di informazioni riferite a: i corsi, le anagrafiche corsisti, il profilo del corsista, gli enti/servizi di appartenenza.

Nella tavola 1 si riporta un estratto esemplificativo dei dati contenuti al 31/1/2011 nell'Anagrafe dinamica.

L'Anagrafe dinamica delle professioni sociali, che dal 2010 ha assunto una fisionomia più strutturata e solida, consente di avere una fotografia degli operatori sociali che accedono alla formazione continua garantita dalla Provincia. Questa ricomposizione, che restituisce una parziale mappatura dei professionisti operanti nel nostro territorio, permette ora di avviare alcuni approfondimenti più specifici anche in funzione di un obiettivo di miglioramento della raccolta dei dati, sia relativamente al numero dei soggetti inseriti in Anagrafe, sia per quanto riguarda le informazioni specifiche acquisite.

### L'indagine sugli operatori sociali

Nell'autunno del 2010 si è deciso di avviare un approfondimento sul totale (e quindi non solo su coloro che accedono alla formazione) dei professionisti del sociale che operano nei servizi struttura della provincia di Lecco: quanti sono e chi sono. Si è trattato, di fatto, della prima indagine realizzata in questo ambito nel territorio lecchese: infatti, mancava la conoscenza del numero e della tipologia degli operatori presenti e attivi sul territorio. Questo lavoro ha consentito di leggere in modo più analitico le informazioni riguardanti gli operatori sociali e *in progress* pone le basi per:

- accrescere e affinare la conoscenza del capitale umano che opera nel welfare lecchese;
- calibrare con maggior precisione le proposte formative, avendo ben presente chi sono e dove lavorano i professionisti del sociale;
- aumentare l'efficacia dei percorsi formativi;
- offrire al territorio – in primis agli Uffici di Piano e alle Gestioni Associate – strumenti per progettare e programmare meglio in riferimento alle risorse umane;
- ottimizzare le risorse del settore.

Nella tavola 2 si riporta un estratto esemplificativo dei dati sul campione considerato (rapporto al 28/2/2011).

## VERSO LA DEFINIZIONE DELL'OSSERVATORIO DELLE PROFESSIONI SOCIALI

A questo lavoro si è aggiunto un ulteriore passaggio di approfondimento, che compone il quadro di questa ricerca complessiva, basato sulla lettura e l'interpretazione dei dati dell'Anagrafe dinamica riferiti ai corsisti comparati con quelli emersi dall'indagine sugli operatori dei servizi. Questa ricerca, funzionale a strutturare in modo specifico l'Osservatorio delle professioni sociali, si basa sulla consapevolezza che il mondo delle professioni sociali presenta alcune tipicità che riteniamo importante porre come premessa alle riflessioni successive:

- sono professioni fortemente centrate sulla persona dove quindi le capacità relazionali hanno molta influenza;
- oggi emergono alcuni rischi di indebolimento: le condizioni del mercato del lavoro e le scarse risorse assegnate al sociale rendono più difficoltosa la continuità e conseguentemente il radicamento delle esperienze all'interno dei servizi, generando pesanti ricadute sulla qualità degli interventi e di riflesso sugli utenti;
- è un universo con una forte presenza della componente femminile, si segnalano i caratteri di professioni versatili e complessivamente poco specializzate, una pluralità di contesti lavorativi in cui gli operatori vengono inseriti, forte omogeneità nei modelli valoriali e nelle diverse identità professionali.

Se da un lato la letteratura e le pratiche di ricerca sottolineano specifici temi rispetto al lavoro sociale, con l'indagine svolta abbiamo l'opportunità di evidenziare primi elementi utili alla definizione di possibili piste di lavoro, come esemplificato dalla tavola 3.

### Il profilo dell'operatore sociale

I 2.438 operatori mappati nell'indagine ci restituiscono una fotografia molto variegata. In generale possiamo dire che gli operatori sociali sono impiegati sia nell'ambito della cura (per esempio, infermieri, fisioterapisti) sia nell'ambito del prendersi cura (per esempio, ASA-OSS, educatori) sia in ruoli che più che di gestione diretta di risorse, si occupano di attivazione di risorse (es. psicologi, assistenti sociali). Per meglio declinare il profilo dell'operatore sociale abbiamo evidenziato quali possibili approfondimenti:

- il "luogo" di lavoro analizzando le differenze tra l'operatore al domicilio e l'operatore di struttura;
- la "nazionalità" dell'operatore sociale e i

**TAVOLA 3 Confronto tra letteratura e risultati dell'indagine**

Dalla letteratura si evidenzia che il lavoro sociale...	Nell'esperienza leccese e dai dati vediamo che...
È fonte di occupazione talvolta poco istituzionalizzata e passeggera	Il sociale appare consolidato: frammentazione limitata e un ricorso al <i>part time</i> solo del 25%.
I ruoli lavorativi sono spesso non riconosciuti formalmente e a volte evanescenti	In media abbiamo un coordinatore ogni 13 operatori, gli uomini impiegati maggiormente con ruoli di responsabilità e più qualificati
Le competenze sono talvolta insufficienti, poco valutate e poco valorizzate	L'88% degli operatori hanno ruoli operativi ciò potrebbe sottolineare la difficoltà di riconoscimento di competenze extra
L'ampiezza stessa e l'organizzazione del settore non sono facilmente misurabili, soprattutto in termini quantitativi	Grazie all'Anagrafe e all'Osservatorio abbiamo a disposizione numerosi dati, soprattutto quantitativi

percorsi di lavoro degli operatori stranieri.

Il dato rilevato nell'approfondimento è rilevante: oltre alle 395 ASA straniere impegnate abbiamo ulteriori 97 operatori stranieri di cui 82 infermieri impegnati anch'essi nei servizi diurni e residenziali per anziani;

- il lavoro sociale in una prospettiva di "genere".

Nello specifico vediamo che per le due principali categorie di professionisti (ASA ed educatore),<sup>6</sup> dai dati emergenti dall'Anagrafe e dall'indagine, possiamo evidenziare alcune prime considerazioni.

### Gli ausiliari dell'assistenza (ASA, OSS, OTA)

Nelle strutture censite con l'approfondimento lavorano complessivamente 1.230 operatori ausiliari. Da questo

si deduce che il numero totale del personale ausiliario impiegato in provincia di Lecco è sicuramente più elevato, poiché vanno considerate anche le figure che prestano il proprio servizio al domicilio nei servizi domiciliari comunali e nei servizi domiciliari integrati.

Solo 170 hanno avuto accesso a percorsi formativi, di cui il 75% in possesso del titolo di ASA e solo il 20% della qualifica più elevata di OSS. È quindi indubbio che, ad oggi, i principali professionisti della cura hanno avuto scarso accesso ai percorsi formativi.

Dentro questa categoria abbiamo la più alta percentuale di professionisti stranieri: il 32% degli ausiliari è infatti non italiano. Qui si aprono due questioni ulteriori: la forte presenza di soggetti stranieri impegnati nella cura, se sommiamo questo dato a quello delle assistenti familiari operanti al domicilio (le cosiddette "badanti"), e l'ulteriore attenzione a qualificare il lavoro di cura prestato da questi operatori.

Solo il 6,2% del campione è di sesso maschile: possiamo quindi dire che è un lavoro che impegna quasi esclusivamente donne, a livello operativo nella totalità dei casi (98%) e per lo più a tempo pieno (88,5%). Le aree in cui sono principalmente impegnate sono quelle degli anziani (90%) e in misura minore dei disabili (7,4%).

### Note

<sup>5</sup> Furono inviati 1.339 questionari, ne furono restituiti 778. Furono 100 le strutture autorizzate al funzionamento considerate nella ricerca.

<sup>6</sup> A livello esemplificativo si ritiene di assumere queste due tipologie di professionisti come "campione di approfondimento", in quanto sono le maggiormente rappresentative sul campione considerato.

## Gli educatori

La seconda categoria maggiormente rappresentativa è quella degli educatori: 622 i professionisti rilevati. Questa categoria presenta però una notevole varietà e molteplicità sia nei titoli di studio dei professionisti indagati, sia nelle aree in cui sono impegnati e nei ruoli in cui sono coinvolti. Difficile quindi tratteggiarne un quadro uniforme.

Il dato, non risultando esaustivo della realtà complessiva (non compaiono gli operatori domiciliari, di strada e di prossimità), mostra una “vicinanza” con il dato della Anagrafe dinamica che rileva che 537 educatori hanno partecipato a percorsi formativi. Possiamo quindi sottolineare che questa professione ha avuto negli anni a Lecco importanti occasioni formative e che le stesse hanno raccolto una buona adesione.

Anche questa professione è tipicamente femminile: il 76% sono donne, nonostante vi siano più maschi in questa categoria professionale che in ciascuna delle altre e sicuramente questa

percentuale aumenterebbe se depurassimo i totali dai servizi prima infanzia laddove è quasi esclusiva la presenza femminile.

L'approfondimento ha evidenziato la forte eterogeneità nei titoli di studio.

Un aspetto ulteriore che contraddistingue il mondo degli educatori è il monte ore settimanale. In questa categoria troviamo infatti che quasi il 44% degli operatori non è impiegato a tempo pieno. Questo aspetto potrebbe significare che ciascun educatore è spesso impegnato su più

servizi, denotando così una certa flessibilità (o precarietà?) nella professione.

## I TEMI PER LO SVILUPPO DELL'OSSERVATORIO DELLE PROFESSIONI SOCIALI

### Dal lavoro del singolo all'organizzazione

Gli operatori “mappati” si riferiscono complessivamente a 232 servizi-struttura: alcuni di questi impiegano diversi operatori e diverse professionalità (per esempio, RSA) altri si caratterizzano per essere quasi monoprofessionali (per esempio, servizi diurni per disabili e servizi per l'infanzia) e altri ancora in cui il lavoro si gioca maggiormente in équipe multi professionali (per esempio, servizi per la famiglia e le dipendenze).

È indubbio quindi che i temi del coordinamento e del riconoscimento dei ruoli all'interno di organizzazioni complesse, multi o mono professionali, possono avere significati e attenzioni differenti. Trattare il tema dei contenuti professionali del lavoro sociale (e quindi i saperi dei singoli professionisti), significa entrare e approfondire anche l'organizzazione del lavoro nei singoli servizi e le culture organizzative.

Soprattutto a fronte del fatto che le professioni sociali sono prevalentemente viste come protagoniste di funzioni integrate a vantaggio del perseguimento di obiettivi di welfare sempre maggiormente caratterizzati dall'integrazione tra i settori del pubblico, del privato sociale e del volontariato.

Poiché spesso si richiede una riorganizzazione dei servizi che da centralizzati diventano territoriali (per esempio, enti gestori RSA che si accreditano sulla domiciliarietà), da segmentati diventano più integrati (per esempio, sinergia richiesta tra servizi pubblici e servizi privati, come per i Consulenti familiari), tale ristrutturazione ha bisogno di tempi, di pensiero, di contrattazioni, per arrivare a definire il lavoro sociale non in un'ottica di “casi”, ma di gestione di servizi e di relazioni.

### Il tema della certificazione delle competenze

L'ampio spettro di competenze extra-disciplinari richieste oggi agli operatori sociali è in connessione con la necessità di lavorare per l'individuazione di efficaci percorsi per la certificazione delle competenze. È un tema oggi già in parte trattato a livello provinciale a Lecco, che riveste un ruolo cruciale perché l'azione orientata al governo e alla sistematizzazione delle professioni sociali non può evitare di chiarire cosa si intenda per competenza.

La grande frammentazione delle etichette che definiscono le professioni sociali, la confusione circa le missioni di ciascuna professione, le contrapposizioni spesso di carattere corporativo tra professioni storiche e meno storiche, sono tutti nodi critici fondati sulla non risposta alla domanda “cosa è una competenza?”. Qui entrano in gioco le questioni collegate al ruolo, all'efficacia, al compito.

Altri possibili temi di approfondimento sono quelli oggi richiamati come strategici dall'azione di governo regionale. Ne citiamo alcuni a titolo esemplificativo:

- il tema della conciliazione è sicuramente uno di questi, tra l'altro con diversi spunti di interesse in quanto coniuga il mondo produttivo, e le sue esigenze di conciliazione, con il mondo dei servizi e degli strumenti a supporto dei cittadini in condizioni di bisogno (es. voucher di conciliazione per la frequenza a servizi prima infanzia);
- il tema del rapporto fra il lavoro sociale erogato dai servizi e la cura prestata direttamente dalle famiglie e dall'associazionismo è un altro tema “caldo”, in particolare in Lombardia, dove, negli ultimi anni, ha rivoluzionato non solo il sistema dei finanziamenti ma anche la modalità di gestione dei servizi;
- il tema del rapporto fra lavoro sociale e lavoro sanitario, tema sicuramente non nuovo ma comunque strategico data l'importanza di costruire percorsi di cura integrati e caratterizzati dalla cosiddetta continuità assistenziale, potrebbe essere sviluppato di concerto con il mondo sanitario.

*L'ampio spettro di competenze extradisciplinari richieste oggi agli operatori sociali porta alla necessità di individuare efficaci percorsi di certificazione*

## RIFLESSIONI PER UNO SVILUPPO DEL WELFARE

In questi mesi il dibattito sulle prospettive future delle politiche sociali e sul ruolo delle Province è aperto e purtroppo spesso contrassegnato da pesanti prospettive di ridimensionamento. Non intendendo entrare su questioni macro, di seguito si propongono alcune riflessioni potenzialmente utili ai programmatori del welfare locale tratti dall'esperienza che si sta compiendo in Provincia di Lecco.

### Il ruolo delle Province nello sviluppo del welfare

Riteniamo che le Province possiedano due importanti strumenti per sostenere un processo di cambiamento nelle politiche sociali:

- la formazione;
- l'attività di Osservatorio.

La formazione, al di là delle proposte formative rivolte agli operatori che ogni anno in ciascun territorio provinciale vengono definite, può porsi, in chiave strategica, come azione di analisi del sistema delle professioni sociali e di ricerca di un coerente equilibrio tra la domanda e l'offerta formativa attraverso un'azione articolata su due livelli:

- un primolivello, orientato alla definizione di un impianto metodologico in grado di riconoscere, analizzare e descrivere la struttura di ciascuna professione;
- un secondo livello, di taglio organizzativo e strategico, orientato a strutturare una proposta operativa a livello locale per il monitoraggio e lo sviluppo del sistema delle professioni sociali.

Entrambi questi aspetti dovrebbero quindi intrecciarsi con i temi dell'occupabilità e della competenza.<sup>7</sup>

Per fare questo è necessario costruire un aggancio forte a livello territoriale sia con le diverse agenzie formative presenti sia con il mondo produttivo dei servizi, funzionale anche a definire modalità di partecipazione finanziaria per la realizzazione della formazione.

Ad esempio dalla ricerca svolta a Lecco emergono alcuni spunti interessanti che, qualora condivisi con i diversi *stakeholder*, possono consentire la creazione di questo legame fra formazione e programmazione/produzione di servizi:

- **Piani formativi pluriennali** funzionali alla qualificazione professionale per singole categorie di professionisti o per temi trasversali qualificanti;
- **la formazione per gli operatori stranieri:** ad esempio, a Lecco solo il 3,8% di chi accede alla formazione è straniero. L'accesso alla formazione da parte degli operatori stranieri è un tema di possibile sviluppo non solo nel campo delle strutture residenziali per anziani ma anche sul terreno della domiciliarità che potrebbe essere orientato sia alle figure ausi-

liarie che a quelle infermieristiche. Stante la tipologia di servizi interessati (RSA, CDI, SAD e ADI) potrebbe essere opportuno un raccordo oltre che con i soggetti gestori anche con i Piani di zona e l'ASL;

- **la formazione nel percorso di crescita professionale:** i percorsi formativi vedono un'incidenza maggiore di persone ultratrentacinquenni, pare risultino meno appetibili per i giovani professionisti. Le motivazioni possono essere diverse, non da ultimo ad esempio la stabilità contrattuale che può limitare la scelta di un ente di investire nella formazione di personale precario, sicuramente però le maggiori esigenze formative riguardano professionisti con poca o nulla esperienza sul campo. Anche questo tema potrebbe essere oggetto di un accordo territoriale specifico; i percorsi formativi ad oggi si sono rivolti soprattutto a professionisti in possesso di un diploma di laurea (49% dei casi censiti). In ipotesi si potrebbe differenziare maggiormente l'offerta formativa costruendo percorsi anche

per le categorie professionali meno scolarizzate (per esempio, ASA).

L'attività di Osservatorio consente di completare il quadro di azione strategica provinciale. In questo quadro lo sviluppo dell'Osservatorio delle professioni sociali può rappresentare una risorsa importante per l'analisi e il governo dei processi che interessano l'evoluzione del sistema delle professioni sociali. I possibili approfondimenti

tematici che l'Osservatorio professioni sociali potrebbe trattare per supportare meglio la fase di programmazione sociale territoriale richiamano, ad esempio, i temi:

- dei mutamenti nel sistema formativo e il rapporto con la professione;
- dei percorsi di inserimento lavorativo;
- del lavoro sociale e del collocamento di lavoratori stranieri;
- della difficoltà di conciliazione fra famiglia e lavoro;
- del lavoro sociale in prospettiva di genere e delle rappresentazioni del proprio ruolo.

### Quale governance per lo sviluppo?

In un'ottica di promozione e sviluppo degli operatori sociali è importante definire quali possono essere i soggetti partner della Provincia da coinvolgere nel percorso.

Oggi le Province, per adempiere al loro mandato formativo, sono in rete sia con le istituzioni (Comuni, Ambiti, ASL) sia con i soggetti gestori impegnati nella realizzazione dei servizi. Questa rete potrebbe però ulteriormente arricchirsi di nuove connessioni a fronte dell'individuazione di specifiche strategie di intervento. È importante sottolineare che nel perseguire specifiche piste di lavoro la Provincia dovrebbe costruire

*Il dibattito sulle prospettive future delle politiche sociali e sul ruolo delle Province è aperto e contrassegnato da pesanti prospettive di ridimensionamento*

### Note

- <sup>7</sup> La riflessione sulle competenze permette infatti di toccare un ulteriore snodo: la riconoscibilità delle competenze tra sistemi e la loro articolazione in competenze tecniche, centrate sul processo di erogazione dei servizi, e competenze relazionali, centrate sul comportamento lavorativo.

specifiche “alleanze”, reti di partnership corresponsabili verso l’obiettivo di lavoro.

La costruzione di questa partnership potrebbe prevedere un’analisi dei soggetti appartenenti ai diversi sistemi che potrebbero risultare “portatori di interesse” rispetto ad uno sviluppo delle professioni sociali. Di seguito si declina la possibile rete di *stakeholder*:

- Il sistema istituzionale, rappresentato dalle diverse istituzioni pubbliche (Comuni e Comunità montane, Regione, ASL, Azienda ospedaliera e Aziende servizi alla persona), dovrebbe rappresentare il partner privilegiato di questa idea di sviluppo dell’Osservatorio. In una visione prospettica l’Osservatorio delle professioni sociali ha da essere percepito come strumento funzionale al miglioramento complessivo del sistema e questo può avvenire solo se le sue produzioni sono effettivamente utilizzate dai decisori per orientare le decisioni di governo del sistema di welfare.
- Il sistema formativo, rappresentato dalle diverse agenzie formative dislocate nel territorio (Settore Formazione e Lavoro della Provincia, CFP, scuole superiori, agenzie di formazione pubbliche e private, Università), dovrebbe vedere nell’Osservatorio professioni sociali un partner importante per meglio declinare i propri percorsi formativi sia di base che specialistici.
- Il sistema produttivo e il sistema dei servizi sociali, rappresentato da coloro che impiegano gli operatori sociali (servizi pubblici, enti gestori pubblici e privati, cooperative, fondazioni, società) risultano di fatto i potenziali beneficiari finali di questa azione di sviluppo e promozione dell’Osservatorio e pertanto dovrebbero rappresentare in una chiave di corresponsabilità verso questa ipotesi di sviluppo coloro che potrebbero supportare meglio la stessa Provincia nel declinare i temi prioritari di intervento e approfondimento.
- Il sistema associativo, rappresentato da associazioni, volontariato e sindacati, è il portavoce delle esigenze dei cittadini e degli utenti che pertanto potrebbe anch’esso risultare un partner importante non solo per declinare le priorità d’intervento ma anche per monito-

rare e valutare l’efficacia dell’azione dell’Osservatorio sui cittadini.

In questo quadro la regia della Provincia / Osservatorio nel connettere questi diversi sistemi dovrebbe accompagnarsi con l’agire di specifiche funzioni e relativi strumenti:

- **informazione:** l’azione provinciale deve poter disporre e diffondere in modo sistematico ai diversi interlocutori dati e riflessioni elaborati a partire dall’Anagrafe dinamica e nell’Osservatorio professioni sociali;
- **comunicazione:** specifiche attenzioni devono essere poste a partire dalla Provincia per costruire questo percorso partecipato attraverso la costruzione di significati condivisi tra i diversi “sistemi” che possono trovare ad esempio in percorsi di pianificazione integrata, il luogo di integrazione e programmazione;
- **progettazione:** l’azione poi dell’Osservatorio dovrebbe connettere le fasi precedenti in una declinazione operativa in risposta a una scelta specifica di lavoro. Momenti di confronto operativi per l’attivazione di processi di cambiamento, possono essere i contesti opportuni per una progettazione più vicina alle esigenze emerse dai diversi stakeholder.

Questo potrebbe presupporre una revisione complessiva anche della *governance* e dei contenuti dell’Osservatorio per le Politiche Sociali, contenitore in cui far confluire e dare visibilità agli elaborati prodotti dall’Osservatorio delle professioni sociali. Intraprendere questa direzione potrebbe consentire di creare anche una compartecipazione finanziaria forte da parte dei diversi stakeholders su obiettivi condivisi, questione non trascurabile stante le risorse economiche sempre più scarse. La creazione di un piano di sviluppo così articolato dell’Osservatorio professioni sociali si ritiene che possa risultare interessante anche per il livello regionale, deputato a definire le macro linee programmatiche sul sistema dei servizi sociali e socio-sanitari.

**Venerdì 28 ottobre 2011 si terrà a Lecco il convegno di presentazione del percorso realizzato, illustrato in questo articolo.**

**Per informazioni: [maurizio.volpi@provincia.lecco.it](mailto:maurizio.volpi@provincia.lecco.it)**